

LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere vanno inviate:
per posta a: Giornale di Brescia, «Lettere al direttore»
via Solferino, 22 - 25121 Brescia
per fax al numero 030292226
per email a: lettere@giornaledibrescia.it

PENSIONATA

Se per lo Stato siamo un peso

■ Sono una cittadina pensionata 81enne, ex imprenditrice, pensionata al minimo, cardiopatica che fruisce dell'esenzione al pagamento del ticket sanitario. Casualmente, vengo informata da una conoscente che, le regole dell'esenzione dal 15.9 c.a. sono cambiate.

Telefono all'ufficio preposto Asl e una signorina con modi non propriamente chiari e quasi scocciata, mi spiega quali sono le nuove modalità.

Per avere maggiori chiarimenti telefono alla Regione Lombardia di Brescia, dove un'altra signorina mi informa sulle nuove formalità e in seguito al mio disappunto, mi invita a telefonare in Regione a Milano Ufficio ascolto sanità.

Questa mia ha però un solo scopo: non dovrebbero essere gli Enti preposti ad informare i cittadini nelle mie condizioni, di come si devono comportare nel caso ci siano nuove disposizioni? Oppure gli Enti sopraccitati c'informano per tempo e luogo solo quando ci sono dei pagamenti da effettuare?

Esistono i mezzi d'informazione che non mancano di propinarci più volte al giorno quali saranno le novità sulla manovra economica, notizie che, nelle persone come me, non aiutano certamente a migliorare le giornate, perciò vedano almeno di aiutarci a vivere più serenamente il tempo che ci rimane.

Mi rendo conto che noi anziani, in quanto tali, siamo ritenuti dallo Stato, un peso, ma mi permetto di far presente che a suo tempo abbiamo lavorato, pagato regolarmente le tasse comportandoci da onesti cittadini.

Luciana Albertini
Brescia

GAVARDO

«La Memoria»: la cacciata del vecchio Cda

■ Chiedo ospitalità per rendere pubbliche alcune mie considerazioni che ho indirizzato personalmente anche al sindaco di Gavardo Emanuele Vezzola. Scrivo questa lettera in qualità di ex consigliere del Cda della Casa di riposo La memoria di Gavardo, al centro in questo ultimo periodo di una serie di interpellanze, assemblee, manifesti che hanno riguardato la «cacciata» (perché di questo si tratta) del presidente Giandomenico Vitton Mea. Mi sento dunque in dovere di intervenire per difendere il mio operato e quello del mio presidente.

Inoltre vorrei esprimere la mia delusione e amarezza per la mancata riconferma del mio mandato. Io avevo riproposto la mia candidatura e il sindaco non l'ha nemmeno presa in considerazione... Chi invece si era dimesso, forse per gratitudine, è stato rino-

minato nel Cda e anche come vicepresidente! Ci tengo tuttavia a sottolineare che in questi due anni di mandato il mio impegno non è mai venuto meno. Voglio dire che il vecchio Cda è stato particolarmente attivo: ha svolto un'ottantina di riunioni, rinnovato incarichi con nuove tariffe alle coopera-

LA FOTO DEL GIORNO



■ «Vista sul Marina Bay Sands di Singapore», uno dei simboli della potenza economica asiatica nella fotografia del nostro lettore Massimo Brescianini

tive infermieristiche, rinnovato l'aspetto contrattuale dei medici, effettuato l'assunzione di una nuova caposala, capace e premurosa. Questo Cda, di cui mi onoro di aver fatto parte, ha saputo ripristinare un corretto rapporto tra tutto il personale, creando un clima di armonia e collaborazione. Questo a me non pare poco. Secondo il sindaco non abbiamo «doti manageriali»? Vedremo cosa farà chi viene dopo di noi. Mi permetto anche di segnalare le molteplici riunioni con l'Associazione volontari gavardesi Onlus, per la stesura di una convenzione per l'utilizzo dei servizi a supporto della Rsa (aiuto ai pasti, passeggiate e attività creative, ecc.).

Sono molto amareggiato perché il sindaco, nonostante il costante impegno da me dimostrato, non mi ha consentito di portare a termine il mio mandato di cinque anni. Lo avrei fatto nell'interesse degli anziani di Gavardo, come ho sempre fatto, ma forse il sindaco non lo ha capito.

Gianni Leali
Ex consigliere del Cda della Casa di riposo La memoria di Gavardo

MARTINAZZOLI

Insegnamento che non va disperso

■ Quando muore un personaggio, proprio perché tale, sono molte le voci che si levano e lo elevano per il ruolo ricoperto in vita, l'impegno in campo professionale e civile. È accaduto così puntualmente anche per il sen. Mino Martinazzoli, al quale non solo la stampa provinciale, ma anche quella nazionale - come era doveroso fosse - ha dedicato intere pagine con la riflessione di autorevoli esponenti, che l'hanno conosciuto e ne hanno

condiviso ed apprezzato il suo essere in politica, che ha ben tratteggiato il Vescovo Monari in occasione delle esequie in Duomo.

Ho preferito attendere che si spengessero i riflettori per alcune semplici considerazioni, perché mi piacerebbe che l'insegnamento di Mino Martinazzoli non andasse disperso.

Quanto sia attuale il suo libro «I limiti della politica» possiamo riconoscerlo nel distacco esistente tra la società reale e chi regge il sistema. Martinazzoli segnalava i ritardi della politica e la mancanza di rapporto con le problematiche che interessano più da vicino i cittadini.

Per Mino ognuno poteva portare il proprio contributo, anche se nella diversità di opinione, anche di quella dominante. Per tutti questi motivi sono d'accordo con quanti l'hanno definito un galantuomo della politica.

Amava il confronto e non mancava occasione di far notare questa sua disponibilità a misurarsi con quanti insieme a lui avrebbero potuto costruire una società migliore di quella odierna, in cui la ragionevolezza pare essersi smarrita.

Una società sempre più incattivita per una crisi economica di cui non si intravede la fine e con cui bisogna ogni giorno fare i conti in termini sempre più pesanti, con risorse economiche sempre più asfittiche per chi, nel frattempo, ha perso il lavoro.

Gli anziani, che vivono di una modesta pensione, aggiungono rinunce a rinunce per poter vivere una vecchiaia che non avrebbero mai immaginato dover essere tanto pesante e precaria. Di fronte a tutto questo, in un quadro che lascia poche speranze, l'insegnamento di Mino Martinazzoli ci deve essere di monito e di sprone per ridare ad ognuno quella speranza che sembra essersi dispersa. Faccia ognuno la propria parte, gli interessi generali prevalgano su quelli di parte e si ritrovi, facendo tutti un passo indietro, quello spirito di coesione che solo

può aiutarci a ritrovare le ragioni di un impegno, che deve saper contare su quelle forze vitali e propositive di cui il nostro Paese ancora dispone.

Luigi Cavalieri
Segretario Sezione UDC
Desenzano del Garda

FESTIVAL MANTOVA

La profezia della Chiesa e della Scuola

■ Questa lettera è, in primo luogo, un ringraziamento agli organizzatori del Festival della Letteratura di Mantova.

Domenica abbiamo partecipato a due incontri tra i tanti previsti. Il primo era una Messa laica per don Tonino Bello, vescovo di Molietta e, per anni, Presidente di Pax Christi, testimone instancabile di pace e di giustizia attraverso una scelta pastorale vissuta sull'opzione radicale per gli ultimi. Alcuni testi di don Tonino, letti da Giuseppe Cederna, accompagnati da canti sacri e canzoni ispirate alle parole del presule, costituivano l'asse portante di una celebrazione in cui sono stati condivisi la parola di Dio e il pane quotidiano della tragica storia della fine del secolo scorso, legando per quasi un'ora e mezzo la terra al cielo come don Tonino sapeva fare.

L'altro incontro è stato un ricordo di Alberto Manzi, il maestro non solo di «Non è mai troppo tardi!», ma l'instancabile operatore di una scuola che aiutasse a crescere bambini, adolescenti e giovani acquisendo «onestà, intelligenza, amore». Un maestro, uno scrittore per bambini e per adulti (perché non riscoprire i suoi testi, da «Orzowe» alla trilogia legata ai drammi dei poveri dell'America del Sud?), capace di assumere l'identità dell'altro con cui entrava in relazione e di met-

tersi al suo servizio per una sua autentica promozione culturale.

Ci è sembrato che un filo legasse i due momenti: la parola e l'azione di due profeti che hanno operato in due ambiti fondamentali della società. Che cosa sono la Chiesa e la Scuola se non sono profetiche, se non hanno più la capacità di dire parole di vita e di senso a coloro che le abitano e si rivolgono a loro? Se non aprono nuovi orizzonti in un momento che segna tutti con stanchezza, perdita di fiducia, rassegnazione? Se non sanno accogliere tutti gli ultimi, non risparmiandosi in nulla e senza lasciare indietro nessuno? Se non hanno fiducia che le buone pratiche della condivisione e della salvaguardia dei beni comuni costruiscono maggiore ricchezza per tutti gli abitanti della terra rispetto alla difesa della propria identità, nazionale o padana, religiosa e culturale che sia? E, come insegnanti, nutriamo la fiducia che nella scuola la profezia dei piccoli gesti e di una pedagogia narrativa condivisa tra studenti, insegnanti e genitori sia ancora possibile.

Aurora Castiglioni
e **Luciano Paradisi**
Brescia

MATEMATICA

Il risultato corretto degli sconti

■ In merito all'articolo pubblicato a pagina 49 di martedì 13 settembre (Matematica/2) volevo segnalare un piccolo errore, in particolare dove si dice che un prezzo iniziale di 400 euro, scontato del 20% e poi del 10% costerebbe 388 euro, mentre se scontato subito del 30% arriverebbe a soli 380 euro; ebbene, è vero che è una questione di percentuali, ma il risultato corretto è di rispettivamente 288 e 280 Euro.

Lettera firmata



Il paradiso per la famiglia...
a sole 2 ore da Brescia

CAVALLINO BIANCO
Family Spa Grand Hotel

www.cavallino-bianco.com
Ortisei - Val Gardena - Dolomiti

